

Giuseppe Avena*

Turismo sessuale e prostituzione minorile: la nuova industria economica del sesso

1. Introduzione

Il turismo sessuale è un fenomeno che comprende viaggi volti a ottenere prestazioni sessuali da prostitute e gigolò. Il viaggio è specificatamente intrapreso da turisti e turiste dei Paesi benestanti verso quelli in via di sviluppo e può implicare pagamenti in contanti o in natura.

L'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMS) definisce il turismo sessuale come "viaggi organizzati dagli operatori del settore turistico, o da esterni che usano le proprie strutture e reti, con l'intento primario di far intraprendere ai turisti una relazione sessuale a sfondo commerciale con i residenti del luogo di destinazione"¹.

Il turismo di massa e i voli a basso costo hanno diviso il nostro pianeta in due emisferi: da un lato i Paesi dove la prostituzione è legalmente riconosciuta e considerata un'attività di tipo professionale, come l'Olanda e la Spagna; dall'altro, quei Paesi come l'Africa e il Sud America, dove la prostituzione non è regolamentata da specifiche normative, ma rientra in un sistema illegale.

In particolare, il turismo sessuale dei bambini, più precisamente la loro prostituzione, è diventato un fenomeno di rilevanza mondiale che è comunque sempre esistito, ma che negli ultimi anni si è intensificato a causa del maggior impoverimento dei Paesi del Sud del mondo, dove i minori entrano nel giro della prostituzione spinti dalla fame e dalla mancanza di lavoro da parte dei loro familiari. Per cui i fruitori di questo tipo di turismo ricercano luoghi dove poter attuare comportamenti criminali gravissimi garantendosi l'impunità.

Questo studio tenterà di evidenziare come il turismo che si rapporta con il territorio e la cultura ospitante può generare patologie anormali e devianti quale appunto il turismo sessuale. Si vaglieranno inizialmente i diversi aspetti psicologici del turista sessuale maschile e femminile, identificando i casi mondiali più rilevanti e ponendo l'attenzione sui turisti italiani che si collocano ai primi posti tra coloro che sfruttano sessualmente i minori. Inoltre si illustreranno i modi per contrastare questa tipologia di turismo, elencando alcune delle più importanti associazioni che

* Professore aggregato e ricercatore confermato di Statistica Sociale presso il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Messina.

¹ http://www.esteri.it/MAE/IT/Politica_Estera/Economia/Cooperaz_Econom/OMT.htm

quotidianamente, anche ricorrendo alla promozione di Campagne ad hoc, cercano di combattere e bloccare il proliferarsi del traffico dei bambini sfruttati a fini sessuali. Infine si cercherà di documentare che, anche se ci sono vari progetti di prevenzione e recupero per la tutela dei bambini, le difficoltà di contrastare lo sfruttamento sessuale minorile sono molteplici e complesse.

2. Aspetti del turismo sessuale

Per turismo sessuale s'intende quel fenomeno in continuo aumento dove individui, solitamente di sesso maschile, attratti da certe destinazioni *paradisiache* sfruttano quelle risorse del piacere di tipo ambientale, integrandole perfettamente con altre legate al piacere erotico e sessuale.

Il turismo sessuale di massa nasce alla fine degli anni cinquanta, quando la guerra in Vietnam favorì la pratica di confortare i soldati americani, stremati e sotto pressione, con la compagnia di giovani ragazze a pagamento: questa abitudine portò alla realizzazione di veri e propri centri di prostituzione minorile.

Il fenomeno ha sempre più preso consistenza con la straordinaria espansione dei mezzi di trasporto aereo e del conseguente aumento del numero di turisti, diventando un *business* che fattura cinque milioni di dollari l'anno e coinvolgendo milioni di bambini. Sono state addirittura create agenzie di viaggio specializzate che sottopongono ai clienti particolari cataloghi in cui è possibile scegliere i bambini e le prestazioni, concordando il prezzo ancora prima di partire.

Il turismo sessuale può essere considerato il terzo traffico illegale per ordine d'importanza, dopo il traffico di droga e di armi, a tal punto da essere un fenomeno di rilevanza mondiale. Si possono, quindi, distinguere due forme di turismo sessuale:

- il turismo sessuale promosso da quei Paesi dove la prostituzione è legalmente riconosciuta e considerata un'attività di tipo professionale;
- il turismo sessuale praticato da quei Paesi, spesso considerati in via di sviluppo, dove la prostituzione, ovvero certi comportamenti di tipo sessuale, non è regolata da una legge specifica, ma da un sistema illecito e a volte anche para-legale, che sfrutta i più deboli rendendoli schiavi.

Nel primo caso si ha a che fare con un *sistema adulto* dove l'aspetto sessuale può rispecchiare una cultura e dove questa, tramite le sue regole, valorizza l'importanza del rispetto reciproco tra i partner coinvolti nell'attività ludico-sessuale. Invece, il secondo punto riguarda, in maniera più grave, lo sfruttamento che è strettamente collegato con la *violenza*, ovvero nel non rispetto dell'altro.

Quindi il turismo sessuale non può essere rappresentato solamente dal turista straniero che si concede il *lusso* di un'esperienza sessuale di tipo mercenario con una donna consenziente e libera di scegliere come utilizzare il proprio corpo, bensì da un sistema illegale che mira allo sfruttamento delle donne e quindi alla prostituzione.

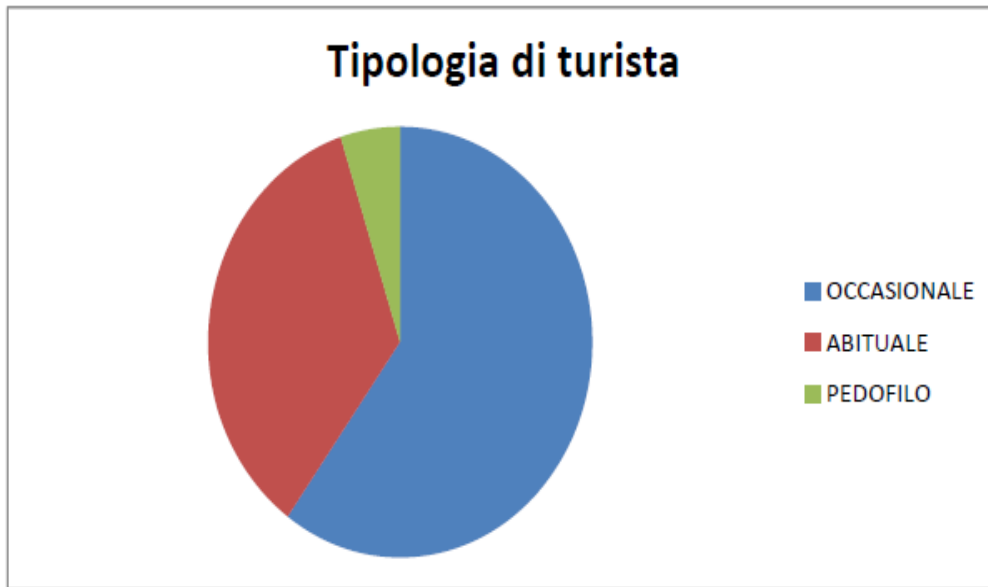
In apparenza il turista sessuale è un individuo che nasconde facilmente le proprie tendenze spesso devianti. Sono uomini e donne che spinti da certi *impulsi* apparentemente incontrollabili accettano di trasgredire mettendo in atto comportamenti a volte in linea con le regole e le norme socio-culturali e altre volte trasgredendole e violando il rispetto e la libertà di chi ne è vittima.

Il turismo sessuale deve essere distinto attraverso un *continuum* che vede ad un estremo la consensualità tra chi chiede e chi offre una prestazione di tipo sessuale e all'estremo opposto l'adescamento, lo sfruttamento, la violenza e la schiavitù da parte di alcuni *potenti* nei confronti di individui più fragili o addirittura minori.

Secondo uno studio condotto dall'Università di Parma e coordinato da Ecpat, l'età del turista sessuale si è abbassata e non corrisponde più esclusivamente al vecchio uomo pedofilo; gli individui che cercano all'estero sesso con minori hanno tra i 20 e i 40 anni e possono appartenere alle più disparate categorie: essere sposati o single, maschi o femmine (anche se in numero minoritario), ricchi o turisti con *budget* limitati, turisti di piacere o in viaggio di affari; avere un alto livello socio-economico o provenire da ambienti svantaggiati. Può essere pedofilo colui che viaggia principalmente per questo fine o un semplice turista che non pianifica di avere rapporti sessuali con minori nel corso del viaggio. Arriva con programmi serviti da agenzie compiacenti che offrono settimane di relax dove la *compagnia* è inclusa nel prezzo, oppure si affida ai mediatori locali che durante il giorno battono le spiagge più frequentate distribuendo volantini che pubblicizzano locali notturni e bar per soli uomini.

Nella figura 1 possiamo osservare che nella maggioranza dei casi i turisti, per provare nuove emozioni, si dedicano a quest'attività: in modo occasionale (spesso in quel Paese per lavoro, nell'ordine del 60%), oppure abituale (acquistano residenze che abitano in alcuni periodi dell'anno, nel 35% dei casi), infine dai pedofili, ovvero coloro che vengono attratti esclusivamente da bambini sotto i 12 anni, che sono circa il 5%.

Figura 1



Fonte: ECPAT ITALIA, 2012

Contrariamente a quanto si crede, i turisti sessuali occasionali sono molto numerosi. I motivi che inducono tale tipologia di turista ad andare alla ricerca di sesso verso i bambini e gli adolescenti, secondo l'Ecpat, sono diversi: l'anonimato e l'impunità; la ricerca di nuove esperienze; la discriminazione che sconfinava nel razzismo; la difficoltà nello stabilire rapporti paritari con le donne; la falsa credenza che fare sesso con i bambini sia a minor rischio di Aids; un senso di potere portato dalla superiorità economica; l'assenza di vincoli morali e sociali alla base della vita quotidiana nel Paese di origine.

Nell'immaginario comune il turismo sessuale è rappresentato dal viaggio organizzato prevalentemente da uomini, benestanti, di mezza età, che per soddisfare le proprie voglie sessuali si dirigono verso l'Eldorado del sesso facile e a buon mercato. Però negli ultimi anni c'è stata una forte inversione di tendenza, infatti a praticare l'esperienza del turismo sessuale sono anche le donne. È sempre più in aumento il turismo di donne di mezza età, di livello socio-culturale medio-alto, che recandosi in luoghi come la Giamaica, Cuba e alcune zone della Repubblica Dominicana si concedono la trasgressione di passare intere settimane con ragazzi giovani del luogo, intenzionati a dedicare particolari *attenzioni* in cambio di generose donazioni. Le donazioni, però, in linea con il pensiero e la mentalità femminile, non riguardano il denaro, più facilmente riconducibile al genere maschile, anzi sembra che lo scambio sia indirizzato a beni di prima necessità come il cibo, oppure riguardano abiti firmati, gioielli e così via.

Anche dall'Italia sono molte le donne che intraprendono viaggi verso i paradisi del sesso. La città più predisposta a questo fenomeno risulta essere Brescia: infatti sono molte le donne lombarde che si dirigono verso mete conosciute come la

patria del turismo sessuale. Le italiane sono per lo più *single* o divorziate, ma sempre più spesso anche fidanzate e spose infedeli che, insieme a qualche amica, attraverso i voli *low cost*, che consentono di raggiungere facilmente e a basso costo mete esotiche dove l'offerta di giovani accompagnatori è altissima, decidono di passare una settimana in un albergo a cinque stelle.

La differenza tra uomini e donne per quanto attiene al turismo sessuale è dunque questa: se l'uomo va alla ricerca di pornografia e prostituzione, le donne sempre più spesso sognano quell'amore che mai hanno avuto nella vita quotidiana.

3. Turismo sessuale a danno dei minori

L'aspetto più noto dello sfruttamento sessuale dei minori (anche se non il più grave) è quello legato al turismo. Secondo le Nazioni Unite è da considerarsi violenza contro i minori qualsiasi forma di crudeltà fisica o psicologica, ferita, abuso, negligenza, maltrattamento o sfruttamento, incluso l'abuso sessuale ai fini commerciali di soggetti minori di età². Il turismo sessuale a danno dei minori è un crimine contro l'infanzia perpetrato da chi compie rapporti sessuali con persone di età inferiore ai 18 anni, consenzienti o meno, durante un viaggio realizzato per divertimento o per lavoro. Spesso associato alla pedofilia, in realtà è un fenomeno molto più vasto che viola i diritti e la dignità, non solo di bambini in fase pre-puberale, ma anche di ragazze e di ragazzi sessualmente sviluppati che sono ancora minorenni. Il turismo sessuale a danno dei minori è o dovrebbe essere considerato un crimine grave da qualsiasi legislazione nazionale. È un'aberrante violazione dei diritti umani con conseguenze devastanti sul futuro dei singoli e delle comunità a cui questi appartengono³.

Nel corso del Congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini, tenutosi a Stoccolma, sono stati delineati i motivi che inducono tale turista a recarsi presso uno dei *paradisi del sesso* con lo scopo di avere rapporti sessuali coi bambini, che riportiamo qui di seguito:

- i bambini sono deboli e non possono difendersi;
- i bambini provengono da famiglie in miseria, oppure sono stati sottratti alle loro famiglie;
- il piacere di uscire dagli schemi e di poter fare impunemente ciò che è vietato nel loro Paese, per il gusto della trasgressione;
- gli enormi interessi economici;
- il mito del sesso con una vergine che aumenta la potenza sessuale;

² <http://www.onuitalia.it/>

³ <http://www.festivalitaca.net/>

- la convinzione che i bambini siano esenti da malattie veneree, il che è un grave errore in quanto sono loro che tendono ad infettarsi di più e più rapidamente degli adulti.

Per quanto riguarda l'aspetto più sconcertante dello sfruttamento minorile, è possibile rintracciare un quadro devastante in tutti quei Paesi dove non solo è concesso, ma diventa un *mercato* con un giro di affari spaventoso che non aiuta l'economia di quei luoghi, bensì arricchisce solamente i gruppi delinquenti e malavitosi. Lo sfruttamento sessuale dei bambini a fini commerciali è un fenomeno globale, con un volume d'affari valutato intorno agli 80-100 miliardi di dollari l'anno. L'abitudine dei maschi occidentali di andare in vacanza e approfittare della disperazione, coinvolge diversi Paesi del mondo e le vittime del turismo sessuale sono presenti soprattutto in Brasile, India e Cina; il compenso delle prestazioni si attesta in media sui 15 euro, ma in alcuni Paesi varia dai 5 dollari (Brasile, Filippine, Russia e Vietnam) ai 50 dollari (Taiwan).

Tali mete sono in continua evoluzione a seguito della spinta che anche *internet* ha contribuito a dare nell'organizzazione dei viaggi e dei servizi. Questo aspetto, unito alla diminuzione del prezzo delle tecnologie digitali, ha dato l'opportunità ai turisti sessuali di veicolare con più velocità immagini o filmati delle loro vacanze, contribuendo in tal modo ad alimentare anche la diffusione del fenomeno pedopornografico. Quindi è difficile non fare confusione tra turista sessuale o più semplicemente cliente e pedofilo, che non sono la stessa cosa. Il pedofilo ha un'età maggiore (ha in genere più di 25 anni) e gli episodi sono ricorrenti; nel 40% dei casi i pedofili che raccontano le loro esperienze su *internet* hanno subito abusi in età infantile. Mentre il turista sessuale non ha coscienza di compiere qualcosa di illecito e pensa di controllare la situazione, di conseguenza risulta essere più pericoloso del pedofilo.

Sempre più preoccupanti sono le notizie che ci arrivano dall'ISTAT e dalle associazioni che si occupano della difesa dei diritti dei minori. Secondo una stima realizzata da Ecpat Italia, il *network* internazionale che lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori, i nostri connazionali negli ultimi anni hanno scalato pesantemente i primi posti come numero di turisti a scopo sessuale. Sarebbero infatti circa 80.000 gli italiani che annualmente scelgono come mete di vacanza Paesi come Brasile, Colombia, Thailandia, Repubblica Dominicana, Est Europa e Sud-Est Asiatico per fare sesso con minorenni, attratti non solo dai costi ridotti dei servizi, ma anche dal libero commercio della *carne bianca*. Solo il 3% di loro sono pedofili, gli altri sono uomini e donne qualunque, alla ricerca di partner giovanissimi intorno ai 14/16 anni⁴. In Italia il fenomeno del turismo sessuale cresce anche perché otto

⁴ <http://www.gruppocrc.net/associazione/ecpat-italia-end-child-prostitution-pornography-and-trafficking/>

agenzie di viaggio su dieci non rispettano le prescrizioni della legge 38/2006, che indica i Paesi dove si consumano crimini pedopornografici, sottolineando con forza che la legge italiana persegue anche all'estero i reati di natura sessuale in danno ai minori.

L'Italia è uno dei Paesi all'avanguardia in Europa in tema di disposizioni contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori. Questo grazie a una serie di interventi legislativi che hanno sostanzialmente modificato e migliorato il quadro normativo di riferimento in materia, con l'obiettivo di tutelare l'integrità psicofisica dei minori, i quali, in ragione della loro vulnerabilità, sono più esposti ai pericoli di aggressione e sfruttamento a scopo sessuale. La preoccupazione maggiore, pertanto, è stata di disporre adeguate sanzioni nei confronti di chi, con il suo comportamento, comprometta il diritto del bambino e dell'adolescente a un armonico sviluppo della personalità. Nell'ordinamento giuridico italiano vari interventi normativi nel corso degli anni hanno introdotto una disciplina specifica per la tutela del bambino e dell'adolescente rispetto al fenomeno della violenza e dello sfruttamento sessuale.

Il primo riferimento fondamentale è la legge del 15-02-1996 n. 66, recante *Norme contro la violenza sessuale*: "è violenza sessuale qualunque atto sessuale, attivo o passivo, imposto ad una persona contro la sua volontà, mediante violenza, minaccia o abuso di autorità. Sono compresi nel reato gli atti sessuali che taluno è indotto a compiere o subire a causa delle condizioni di inferiorità fisica o psichica al momento del fatto o perché il colpevole si è, con l'inganno, sostituito ad altra persona". Nell'ipotesi in cui gli atti sessuali siano rivolti a un soggetto che non abbia compiuto i 14 anni, la violenza sessuale è presunta, in quanto si presuppone che un bambino di tale età non sia in grado di esprimere il proprio consenso all'eventuale atto sessuale.

Successivamente, la legge n. 269/98 contro lo *Sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori* ha introdotto molte novità. Lo scopo e l'obiettivo di tale legge è quello di individuare nuove fattispecie di reato, nell'intento di punire l'attività di coloro che si servono dei minori per trarne benefici economici e di assicurare alle vittime di questa forma di sfruttamento sessuale una protezione forte a salvaguardia del loro sviluppo fisico, psicologico, spirituale, morale e sociale, colmando un indubbio vuoto normativo. Questa legge punisce anche i cittadini italiani che commettono crimini sessuali all'Estero contro i minori, anche qualora il fatto sia stato commesso in concorso con uno straniero (art. 604 del Codice Penale). La legge ha, inoltre, inserito nel nostro ordinamento penale la punibilità delle iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile, per cui chiunque organizzi o propagandi viaggi finalizzati alla fruizione di attività di prostituzione a danno dei minori, è punito con la reclusione da sei a dodici anni. La legge impone ai *tour operator* di inserire in maniera evidente nei materiali propagandistici, nei programmi, nei documenti di

viaggio consegnati agli utenti, nonché nei propri cataloghi, l'avvertimento che la legge italiana punisce con la reclusione i reati di prostituzione e pornografia minorile, anche se commessi all'estero.

La legge n. 38/06 recante *Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo internet* introduce delle modifiche alle disposizioni già formulate dalla precedente normativa n. 269/98. In breve le novità introdotte in tale legge possono essere così riassunte:

- riguardo la prostituzione minorile è punito chi compie atti sessuali con minore di età compresa tra i 14 e i 18 anni, precedentemente l'età era compresa tra i 14 e i 16 anni;
- il reato di pornografia minorile si delinea quando utilizzando minori di anni 18 si realizzano esibizioni pornografiche o si produce materiale pornografico o si induce i minori a partecipare a dette esibizioni;
- per buona parte dei delitti in materia di sfruttamento sessuale dei minori si esclude la possibilità di ricorrere al patteggiamento "allargato";
- gli operatori turistici sono obbligati ad inserire nei materiali propagandistici la comunicazione sulla punibilità dei reati di pornografia e prostituzione minorile anche se commessi all'estero e di raccogliere segnalazioni sull'andamento del fenomeno;
- responsabilità e obblighi per i fornitori di servizi (*provider*), infatti sappiamo con certezza che in Italia le leggi contro il turismo sessuale sui minori ci sono, il problema è la mancanza di vigilanza.

4. Le mete del turismo sessuale

Prima di descrivere e di analizzare le varie mete turistiche dovremmo capire in che modo si potrebbe concretamente individuare la presenza del turismo sessuale. Il turismo sessuale appare tutte quelle volte in cui si palesa una forte disparità in uno dei seguenti aspetti:

- Economico.
- Culturale.
- Razziale.

Ovvero lo si può identificare come una sorta di neocolonialismo; infatti i turisti delle nazioni ricche possono *comprare* e *sfruttare* sessualmente le popolazioni locali dei Paesi più poveri. Utilizziamo come parametro, per identificare il rapporto paese ricco/paese povero, l'indice ISU (Indice di Sviluppo Umano) che fu adottato a partire dal 1990, su iniziativa del programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUS).

L'ISU è un indicatore macroeconomico più completo rispetto al PIL (Prodotto Interno Lordo), ed è impiegato per valutare la qualità della vita nei vari Paesi membri delle Nazioni Unite. Si possono individuare Paesi con un ISU alto, che identifichiamo come Paesi di origine dei turisti sessuali, e quelli che hanno un ISU basso, che presentano forti difficoltà economiche e sociali. L'ISU introduce alcuni parametri in grado di valutare gli aspetti qualitativi del benessere della popolazione relativi alla salute, all'ambiente, all'alimentazione, all'istruzione e al rapporto socioeconomico. Ogni anno su questa base viene opportunamente stilata una graduatoria⁵. È facile comprendere come le destinazioni, cioè i paradisi esotici, non siano nella categoria più alta dell'indice. La scala dell'indice è in millesimi decrescenti da 1 a 0 e si suddivide in Paesi ad alto sviluppo umano (indice compreso tra 1 e 0,800), Paesi a medio sviluppo (indice compreso tra 0,799 e 0,500) e infine Paesi a basso sviluppo (indice compreso tra 0,499 e 0). Gli Stati sono divisi in quattro gruppi in base al valore del loro Indice di Sviluppo Umano (ISU): molto alto (38 Stati), alto (45 Stati), medio (75 Stati) e basso (24 Stati).

I principali emittori di turismo sessuale appartengono alla classe più alta dell'indice, infatti i Paesi maggiormente attivi sono: Nord America, Europa occidentale, Giappone e Australia. Di contro possiamo identificare i Paesi passivi tra tutti i restanti. Il potere economico, culturale e razziale è praticato nei confronti di tutti. Naturalmente possiamo individuare Nazioni dove il turismo sessuale viene riconosciuto in: Thailandia, Filippine, Laos, Cambogia, India, Brasile, Jamaica, Barbados, Lagos, Gambia e Kenya.

Con il suo assortimento di foreste e deserti, la fauna e la flora, il Kenya è una delle maggiori destinazioni turistiche ed attrae annualmente milioni di turisti da ogni parte del mondo. Il Kenya vive una crisi umanitaria senza precedenti, dovuta alle lotte tribali ed etniche iniziate nel 2007. Nel Paese sono state perpetrate violenze inaudite, ma nonostante questo rimane una delle mete preferite dei viaggiatori occidentali che praticano turismo sessuale. È tra i Paesi più a rischio: da 10.000 a 15.000 bambine, vittime di questa piaga, che vivono nelle aree costiere di Malindi, Mombasa, Kalifi e Diani sono coinvolte nella prostituzione occasionale (il 30% di tutte le bambine fra i 12 e i 18 anni vivono in quelle zone). Fra 2.000 o 3.000 bambine e bambini sono coinvolti nel mercato del sesso a tempo pieno, vengono svenduti la maggior parte delle volte proprio dai genitori e si prostituiscono con facilità concedendosi a una buona parte di europei che vedono la minorenne di turno proprio come la primaria soddisfazione per dare sfogo al proprio piacere sessuale. Un rapporto UNICEF rivela che il 40% dei clienti dei minori fatti prostituire sono locali, seguiti dagli occidentali: italiani 20%, tedeschi 16 %, svizzeri 14% e francesi 10%. Da notare che proprio al primo posto non troviamo un qualsiasi turista

⁵ <http://guide.supereva.it/geo/interventi/2001/07/53679.shtml>

occidentale, ma un turista locale; infatti bisogna considerare che in Kenya il salario minimo mensile arriva a 57 euro, il 43,4% della popolazione vive con meno di 1,25 dollari al giorno, quindi sotto la soglia della povertà, e il tasso di disoccupazione è del 40%. Pertanto il Kenya è diviso in due parti: da un lato troviamo famiglie disagiate che per poter continuare a vivere decidono di far prostituire i propri figli; dall'altro abbiamo la stessa popolazione locale che decide di sfruttare i propri connazionali. La difficile situazione finanziaria sta portando sempre più bambini sulle strade, trovandosi così a rischio di rapimento e di sfruttamento sessuale a scopo di lucro. Qualche rischio può esserci nel caso di rapporti sessuali con maschi minorenni, più che altro se il cliente è a sua volta maschio; l'ECPAT non indica quanti siano i maschi minorenni che si prostituiscono, ma analizzando alcune testimonianze provenienti dagli uomini del posto, è risaputo che giovani omosessuali si prestano a causa di mancanza di fondi per continuare gli studi. Anche se il Kenya ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino il 31 luglio 1991 e si è impegnato a proteggere i minori contro tutte le forme di sfruttamento ed abuso sessuale, rimane sempre uno dei Paesi dove ricorrere a prostitute e minorenni è più che tollerato. Infatti il sesso con minorenni è comunemente praticato e, benché le leggi non lo consentano, tradizionalmente le figlie si danno in sposo, anche bambine, esigendo in cambio dal marito un compenso in denaro o in beni, antropologicamente definito *prezzo della sposa*.

In Brasile il turismo entra nell'agenda pubblica nel 1966 con la creazione di EMBRATUR (Impresa di Turismo Brasiliana) che aveva la funzione di stimolare l'attività turistica nel Paese. In seguito in Brasile vi fu l'adozione di politiche pubbliche che potessero valorizzare il turismo come elemento economico importante per generare ricchezza. Pertanto, ad esportare l'immagine del Brasile come luogo attrattivo ed a divulgarla furono i principali obiettivi di tali politiche, così come stabilire condizioni strutturali per creare questo mercato. Il linguaggio della pubblicità nazionale creò un'immagine internazionale del Brasile come grande attrattiva turistica che riuniva paesaggi naturali paradisiaci, belle donne (soprattutto nere e mulatte), allegria, festa, carnevale e ospitalità. Negli anni '90 con le attività turistiche in fase di consolidamento, soprattutto nel nord-est, specie in luoghi quali Bahia, Pernambuco, Ceará, Rio Grande del Nord, esse divennero destinazioni importanti e gli Stati adottarono il turismo come priorità nella politica economica. Vista la sua intensità, lo sfruttamento sessuale commerciale infantile-giovanile ottenne notorietà e fu identificato inizialmente come prostituzione infantile. Il commercio sessuale di bambini e adolescenti fu poi definito come elemento attrattivo in questo percorso turistico, alimentato da stranieri e turisti locali (di Stati e città brasiliane). In Brasile la maggior parte dei bambini, adolescenti e giovani sfruttati sono di sesso femminile, il che rivela la presenza di questioni di genere come elemento caratterizzante tale fenomeno:

- molte delle ragazze e dei ragazzi provengono da situazioni di vulnerabilità familiare o di abusi sessuali intra-familiari;
- appartengono alla classe popolare;
- hanno bassa scolarità;
- la maggior parte sono afro-discendenti;
- vivono in spazi urbani periferici.

I ministeri del Turismo dell'Italia e del Brasile lavorano insieme per contrastare la piaga del turismo sessuale attraverso iniziative congiunte di comunicazione, prevenzione e controllo. Ad oggi il governo brasiliano è fortemente impegnato a contrastare questo triste fenomeno e offre la sua piena collaborazione e la sua disponibilità a sensibilizzare altri Paesi dell'America Latina. Secondo uno studio dell'OMT (Organizzazione Mondiale del Turismo) i turisti in generale che considerano la pratica del turismo sessuale nei loro viaggi in Brasile sono di classe media, di età compresa tra i 20 e i 40 anni, principalmente italiani, portoghesi, olandesi e nord-americani⁶.

Secondo le stime approssimative delle Nazioni Unite, le vittime de traffico del sesso sono un milione e 400 mila nella sola Asia, pe lo più femmine, ma anche maschi, e la stragrande maggioranza ha un'età che oscilla tra i 10 e i 14 anni. I dati raccolti dall'ECPAT confermano l'indescrivibile scempio che ha luogo ogni giorno nelle principali città e località turistiche di Thailandia, Birmania, Laos e Cambogia, fissando l'età del primo rapporto sessuale a 12 anni e 3 mesi per le bambine e a 12 anni e 6 mesi per i ragazzini. Meno che adolescenti, questi schiavi del terzo millennio, sono costretti dai loro sfruttatori ad avere dai 10 ai 20 rapporti al giorno e se si rifiutano o, peggio, provano a scappare, la violenza delle punizioni alle quali sono sottoposti diventa intollerabile, anche solo da immaginare. Il turismo sessuale e la prostituzione minorile sono la principale, molto spesso unica, fonte di reddito per i Paesi asiatici coinvolti (basti pensare che questo *business* è uno dei tre più redditizi a livello globale). Viaggiare cercando sesso nel Sudest asiatico riesce facile, ormai si osserva da decenni che il rapporto turismo e prostituzione è sempre più unito, perché le nuove e vecchie destinazioni condividono la stessa radice, cioè la povertà, che situazioni di conflitto rendono più disperata. I turisti sessuali asiatici vengono più appropriatamente definiti *travelling sex offenders* (criminali sessuali in movimento), si tratta appunto di comportamenti criminali e secondo *Save the Children* in Asia del Sud e del Sudest un terzo delle prostitute e dei prostituti è composto da minori. Tali turisti provengono sia dai Paesi ricchi dell'Asia (cinesi, taiwanesi, giapponesi, sudcoreani) e soprattutto dai Paesi occidentali. Per gli asiatici

⁶ http://www.esteri.it/MAE/IT/Politica_Estera/Economia/Cooperaz_Econom/OMT.htm

lo slittamento verso pratiche sessuali e criminali è favorito dalla credenza che possedere una vergine abbia proprietà taumaturgiche.

La Thailandia è una delle mete asiatiche più frequentate dal turismo di massa. Oltre alla capitale Bangkok, i luoghi più frequentati e gettonati sono sicuramente Pattaya e Phuket. Rispetto ad altri Paesi della medesima area, la Thailandia è molto ben organizzata dal punto di vista turistico, con infrastrutture moderne, alberghi e trasporti affidabili e sicuri, assistenza a tutti i livelli. Inoltre il tasso di criminalità è piuttosto basso, così come sono bassi i prezzi che portano in genere a un rapporto qualità/prezzo estremamente competitivo. La crisi politica che ha attraversato la Thailandia nel 2010 ha ridotto l'afflusso dei turisti verso il Paese, ma il turismo sessuale è in crescita, se pure minore rispetto a chi sceglie la Thailandia per godersi mare e sole sulle splendide spiagge. Le donne asiatiche, e quelle *thai* in particolare, sono estremamente sensuali e affascinanti e già questo può aiutare a capire come mai la Thailandia sia anche una delle mete più ambite dai seduttori di mezzo mondo. La Thailandia detiene il triste record del maggior numero di abusi sessuali commessi dai turisti. Qui le vittime sono sempre più giovani e questi bambini hanno paura di scappare perché temono rappresaglie da parte dei loro carcerieri, si sentono colpevoli e per cercare di dimenticare l'uso odioso che sono costretti a fare del proprio corpo, cominciano a fare uso di droghe, di conseguenza maggiore è la dipendenza più aumenta il bisogno di denaro per procurarsela, condannandoli a continuare a venderci ai turisti. Se contraggono l'AIDS, vengono abbandonati, senza niente e senza nessuno a cui potersi appoggiare. Nel 1997 la Thailandia ha varato una legislazione contro la prostituzione minorile. La legge prevede che chiunque sotto i 18 anni venga sfruttato a livello sessuale con una contropartita commerciale, in denaro o in natura, è punibile. Ma a Bangkok il mercato della pedofilia si sta allargando a macchia d'olio.

Il turismo sessuale non risente della crisi economica che sta vivendo il nostro Paese, soprattutto se possono bastare meno di 100 euro e poche ore di viaggio. È infatti la Svizzera la destinazione più in voga del momento e i clienti, che hanno tra i 18 e i 70 anni, sono quasi tutti italiani. I turisti sessuali che si recano in Svizzera per *divertirsi* sono nella maggior parte lombardi. Questo flusso di turisti ha incrementato, ovviamente, l'economia di molti bar e locali, anche se nella maggior parte dei casi si guadagna soprattutto nel fine settimana o durante le festività. I servizi offerti dalle ragazze qui però costano cari, anche perché le ragazze ogni 3 o 4 mesi effettuano test di HIV, di epatite B e C, ed esami per qualsiasi altra malattia sessualmente trasferibile. Possiamo definirlo un turismo sessuale maggiormente controllato e senza sfruttamento dei bambini⁷. Anche in Bulgaria le città Sandanski

⁷ <http://www.lanotiziogiornale.it/ora-e-la-svizzera-la-patria-del-turismo-sessuale/>

e Petrich sono diventate il paradiso del turismo sessuale, soprattutto per i clienti che provengono dalla Grecia, e molte ragazze e donne del posto offrono prestazioni sessuali, e durante il *week-end* arrivano molte studentesse dalla vicina Blagoevgrad per portare a casa un centinaio di euro, così come molte donne dalla Bulgaria settentrionale che stazionano soprattutto a Sandanski. La municipalità di questa città ultimamente ha proposto di legalizzare il mercato del sesso, ma questa soluzione, intrapresa da tempo in Olanda, sembra piuttosto difficile da realizzare nel contesto balcanico, poiché legalizzare la prostituzione significa pagare le tasse e molte donne non hanno intenzione di farlo.

Il turismo sessuale non è un fenomeno ristretto a quei turisti occidentali che, per conto proprio, si recano in determinati Paesi poveri con l'intenzione di praticarlo, ma è un *business* che si appoggia su un ampio e intricato complesso di strutture turistiche legali che lo promuovono e incentivano: agenzie, *tour operator*, compagnie aeree, strutture ricettive e di intrattenimento, che guadagnano cifre astronomiche, e su una fitta rete di complicità e coperture che comprende anche istituzioni pubbliche dei Paesi colpiti. I turisti del sesso arrivano con programmi serviti da agenzie compiacenti, che offrono settimane di *relax* in cui la compagnia di bambini per scopi sessuali è inclusa nel prezzo. Altre volte i *cocodrilli*, come vengono chiamati i pedofili dai bambini di Bangkok, si affidano ai mediatori locali che durante il giorno frequentano le spiagge distribuendo volantini che pubblicizzano locali notturni e bar per soli uomini. Il programma è sempre lo stesso: *night club*, discoteche e locali vari propongono al cliente una sorta di menù con tanto di foto di giovani donne. Il turista sceglie, paga, lascia il nome dell'albergo, il numero di camera ed esce, dopo poco la bambina, o il bambino, arriva all'appuntamento e lì tutto accade senza alcuna difficoltà. L'impunità è garantita e al massimo si può rischiare una forte multa, che resta comunque abbordabile per le tasche di un occidentale, anzi il più delle volte le autorità locali vengono pagate, dagli stessi mediatori e sfruttatori, per chiudere un occhio.

5. Come combattere il turismo sessuale

Le organizzazioni, come AFESIP, INTERVITA e ECPAT sono solo alcuni esempi degli innumerevoli sforzi messi in atto dal terzo settore per contrastare la prostituzione minorile e il turismo sessuale. Il loro lavoro si svolge principalmente su due fronti: lotta al traffico di bambini a fini sessuali; programmi di assistenza, cura, recupero e reinserimento sociale delle vittime. Nonostante l'impegno profuso in queste attività, la percentuale di successo è molto bassa a causa di svariati ostacoli: quali le minacce provenienti dalla criminalità organizzata coinvolta nello sfruttamento minorile; la corruzione; la rinuncia dei bambini che non credendo nelle loro forze e pensando di non riuscire a cambiar vita ritornano nelle case di

tolleranza; la morte per AIDS di molti ragazzi la cui vita si è spenta ancor prima di iniziare.

L'AFESIP (Acting for Women in Distressing Situations) è un'organizzazione che lotta contro le cause e le conseguenze dello sfruttamento sessuale, con particolare attenzione alle bambine⁸. La sede centrale dell'AFESIP *International* che si definisce imparziale, senza discriminazioni di colore, di razza, di lingua o di origine etnica, si trova in Francia. I suoi principali compiti sono:

- coordinare le azioni delle diverse organizzazioni dell'AFESIP;
- studiare il fenomeno, le cause e l'evoluzione;
- sensibilizzare le popolazioni e le autorità;
- amministrare le risorse;
- cercare fondi;
- favorire la collaborazione tra i Paesi del Nord e del Sud del Mondo;
- favorire la comunicazione mediante un sito internet e la collaborazione con le radio, le televisioni e la stampa internazionale.

L'associazione INTERVITA *Onlus* è stata creata seguendo l'esempio dell'organizzazione spagnola *Fundacion Intervita*. È un'organizzazione non governativa, aconfessionale, apartitica e indipendente che cerca di favorire lo sviluppo e la crescita dei Paesi poveri. Il suo obiettivo è migliorare le condizioni di vita delle popolazioni del Sud del Mondo, con particolare attenzione alla condizione dei bambini. INTERVITA ha promosso un nuovo modello di turismo, quello comunitario, al cui centro non c'è il turista ma la popolazione locale alla quale vengono riconosciuti due diritti: essere protagonista dello sviluppo del Paese e veder rispettare la propria cultura, il proprio ambiente e la propria gente⁹.

ECPAT Italia *Onlus* difende i diritti dei bambini dal pericolo del turismo sessuale e del mercato del sesso, per trasformare la loro condizione da schiavi a bambini. Il mercato dello sfruttamento sessuale è uno dei più proficui per le organizzazioni criminali; difendere i minori da questa forma di abuso è la missione specifica di questa *Onlus* sin dal 1990. Oltre alla lotta al turismo sessuale, ECPAT contrasta tutte le altre forme di schiavitù contemporanee: prostituzione, pornografia e tratta dei bambini a scopo di sfruttamento sessuale per restituire loro dignità e valori. Oggi l'ECPAT è la più grande rete internazionale ad occuparsi di turismo sessuale e di sfruttamento sessuale dei minori. È presente in oltre 70 Paesi attraverso organizzazioni che realizzano progetti di recupero delle vittime, progetti di prevenzione, campagne di informazione e sensibilizzazione sul fenomeno, azioni

⁸ <http://www.afesip.org/>

⁹ <http://www.intervita.it/>

di monitoraggio, promozioni delle leggi e formazione¹⁰. In Italia ECPAT nasce nel 1994 come campagna di mobilitazione per far approvare una legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori. Tale legge viene approvata nel 1998 (L.269/1998) e punisce l'abuso sessuale di minori anche se commesso all'estero. Nello stesso anno ECPAT assume lo *status* giuridico di *Onlus* per rendere più efficace il proprio lavoro nella protezione dell'infanzia. ECPAT-Italia promuove il Codice di Condotta per la Protezione dei Bambini dallo Sfruttamento Sessuale nei Viaggi e nel Turismo. Il documento richiede ai firmatari di sensibilizzare e informare dipendenti, viaggiatori e fornitori di servizi, come ad esempio gli hotel convenzionati, le agenzie di viaggio, le linee aeree e gli aeroporti, in materia di contrasto al turismo sessuale con minori. Una delle strategie più importanti per l'implementazione del Codice è la formazione, che punta a raggiungere il personale chiave delle strutture ricettive e dell'intera filiera del turismo: baristi, tassisti, responsabili della sicurezza. L'attenzione di ECPAT è rivolta anche ai Paesi a rischio di sfruttamento sessuale. In Cambogia, Repubblica Dominicana e altre aree, sostiene sia progetti di prevenzione per tenere i bambini lontani dal pericolo, sia progetti di recupero per coloro che sono stati già coinvolti nel mercato del sesso.

La forza del movimento ECPAT si basa sulla sua attività a livello locale, nazionale e internazionale. Il lavoro sul campo dei gruppi nazionali, uniti alla capacità di ECPAT-*International*, di interagire con grandi interlocutori mondiali ne fanno uno dei più importanti e accreditati attori per la difesa dell'infanzia. La rete ECPAT nel suo complesso è composta dai gruppi ECPAT che si riuniscono e formano:

- Assemblea Internazionale.
- *International Board* (eletto dall'Assemblea Internazionale).
- Segretariato Internazionale.

L'organizzazione-madre ECPAT *International*, alla quale tutti i gruppi nazionali fanno riferimento, ha sede a Bangkok, in Thailandia, dove risiede il Segretariato Internazionale. Il Segretariato collabora con le organizzazioni internazionali non governative e intergovernative (Interpol, Organizzazione Mondiale del Turismo e varie agenzie delle Nazioni Unite, in particolare l'UNICEF e l'ILO-IPEC) per lo scambio di conoscenze, di informazioni e per farsi promotore a livello mondiale dei diritti dei bambini. L'associazione ECPAT chiede agli Stati di aumentare la sensibilizzazione del pubblico per creare in tutto il mondo un ambiente dove non trovi spazio la tolleranza verso questo fenomeno, dove le persone siano costrette ad agire per proteggere il diritto dei bambini a vivere liberi dallo sfruttamento sessuale. ECPAT chiede ai Governi anche di mettere fine

¹⁰ http://www.ecpat.it/index.php?option=com_content&view=article&id=22&Itemid=34

all'impunità, attribuendo ai colpevoli le loro responsabilità, e ad aumentare le misure di trattamento e riabilitazione per evitare il ripetersi dei reati.

Il Congresso Mondiale è un appuntamento in cui la rete ECPAT, i governi, le agenzie delle Nazioni Unite, le organizzazioni non governative, le università, le aziende, i bambini e gli adolescenti, si ritrovano per studiare il problema e intraprendere delle azioni globali. Il Primo Congresso Mondiale si è svolto in Svezia nel 1996 (presenti 122 Governi, ECPAT, UNICEF, Gruppo delle ONG per Convenzione ONU del 1989). Il secondo si è svolto a Yokohama, in Giappone, nel 2001 (144 Paesi partecipanti). Il terzo Congresso Mondiale ha avuto luogo a Rio de Janeiro, in Brasile, nel 2008 (137 i rappresentanti di Governo di tutto il mondo, 3.000 persone, 300 giovani). Sette anni dopo l'ultimo Congresso mondiale, tenutosi a Yokohama, che si era concentrato esclusivamente sullo sfruttamento sessuale dei bambini a fini commerciali, il Congresso di Rio ha analizzato e cercato di trovare le modalità per combattere le differenti forme di sfruttamento sessuale dei bambini, incluso lo sfruttamento sessuale in famiglia, i matrimoni precoci, quello dei bambini che svolgono lavori domestici, l'industria commerciale del sesso, così come il fenomeno della pornografia infantile e lo sfruttamento sessuale via internet. Il congresso è stato organizzato in 5 sessioni:

1. Forme di sfruttamento sessuale a fini commerciali e a nuovi scenari.
2. Contesto legislativo e trasparenza.
3. Politiche intersettoriali integrate.
4. Iniziative di responsabilità sociali.
5. Strategie per la cooperazione internazionale.

È difficile tracciare la linea di confine tra sfruttamento a fini commerciali e non, infatti le manifestazioni vanno dal turismo sessuale e dalla pedo-pornografia a situazioni più indefinite attraverso le quali gli adulti usano i bambini per diversi scopi, inclusi quelli di carattere sessuale. L'abuso e lo sfruttamento sessuale sono quanto più degradante esista per i bambini e possono provocare loro gravi danni fisici e mentali. Molti studi indicano che l'intensità e l'estensione del fenomeno sono in crescita, in parte a causa della diffusione di internet, che ha portato a una vera e propria esplosione della pornografia infantile¹¹.

Col passare del tempo e in seguito alla fissazione di una normativa di principio chiara ed universale il problema della pedofilia è sorto come argomento centrale di differenti iniziative organizzate dall'Unicef e dall'ECPAT. Il lavoro di studio e di *lobbying* svolto per anni da queste associazioni è confluito nella dichiarazione finale del Congresso Mondiale *contro lo sfruttamento sessuale e commerciale dei minori*, tenutosi a Stoccolma dal 27 al 31 agosto 1996, al quale

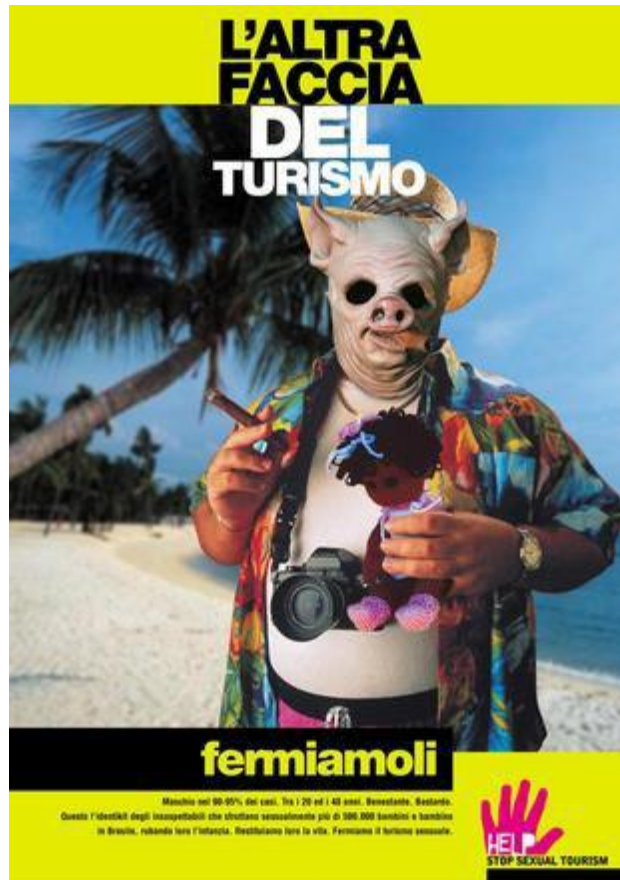
¹¹ <http://www.confionline.it/it/Principale/Informazione/news.aspx?Prog=11130>

hanno partecipato rappresentanti governativi di 119 Paesi. Il risultato dei lavori dei delegati ha dato alla luce la *Declaration and Agenda for Action*. Lo scopo del documento è quello di sottolineare la necessità di coordinamento e cooperazione tra gli Stati nell'attuare la prevenzione, la protezione, il recupero e la reintegrazione del bambino abusato e sfruttato sessualmente. Rimanevano fuori dalle stime l'Africa, l'America Latina e l'Europa dell'Est. Da allora la situazione non è certamente migliorata, come non sono migliorate le condizioni economiche e sociali delle grandi masse delle popolazioni povere che sono alla base di questa forma di sfruttamento. Il traffico sessuale a fini commerciali è definito come un'attività complessa basata sull'abuso del minore e il pagamento di un'utilità al minore stesso o a terzi. Pertanto il bambino subisce la duplice riduzione ad oggetto commerciale e ad oggetto sessuale. Il Piano d'Azione sottoscritto impegnava in un maggior coordinamento e cooperazione, misure di prevenzione, rafforzamento della protezione e riabilitazione. Purtroppo la Dichiarazione e il Piano d'Azione di Stoccolma non sono documenti legalmente vincolanti. Tuttavia, diverse convenzioni internazionali che contengono articoli sulla protezione dei minori dallo sfruttamento sessuale a fini commerciali, sottoscritte da diversi Stati, sono vincolanti sul piano legale. La più nota è la Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia del 1989, ratificata da tutti gli Stati membri dell'ONU tranne che da USA e da Somalia.

Da alcuni decenni il turismo sessuale ha avuto uno sviluppo esponenziale e per combattere questa nuova tipologia di turismo sono nate le prime campagne mondiali di sensibilizzazione. Tali campagne hanno come scopo primario di tenere alta l'attenzione sulla prevenzione e la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale. Le iniziative che abitualmente vengono sostenute dai Ministeri del lavoro, da Istituti per il benessere familiare, da Enti e Istituti nazionali, mirano a informare il pubblico sulla drammatica realtà degli abusi sui diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti e come salvaguardarli sui rischi di sfruttamento; inoltre invitano la popolazione a prestare attenzione e denunciare gli episodi di traffico e di commercio sessuale infantile. Ma molti episodi rimangono anonimi e non denunciati, e per questo molte campagne cercano di richiamare l'attenzione delle famiglie, delle entità territoriali, delle strutture educative, chiedendo alle autorità di polizia e agli operatori turistici di vigilare e di lavorare in modo congiunto per combattere e prevenire questa piaga sociale.

Stop sexual tourism è una campagna di sensibilizzazione e denuncia del turismo sessuale finalizzata alla promozione di un turismo più sano, etico e responsabile, e alla realizzazione di progetti di aiuto in collaborazione con le istituzioni del luogo. La scelta di intervenire in Brasile come prima azione della campagna è stata motivata dall'esistenza in questo Paese di una rete di movimenti sociali, di Chiese, di organizzazioni non governative e di istituzioni che da tempo stanno cercando attivamente, anche davanti a un quadro di enormi difficoltà, di affrontare sul territorio questo tipo di fenomeno. La prima iniziativa pubblica della

Campagna è avvenuta durante il Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre. Una grande conferenza alla quale hanno partecipato gran parte dei soggetti del terzo settore e delle istituzioni (Ministeri dei Diritti Umani, della Giustizia, del Turismo, dell'Ambiente) che hanno fotografato una situazione gravissima. Ogni anno più di 500 mila turisti stranieri si recano in Brasile in cerca di vacanze illegali molto particolari e gli italiani sono fra i principali utenti di questo orrendo sistema di cooperazione internazionale. Si tratta dell'*altra faccia*, quella illecita, del turismo che approfitta della miseria delle famiglie e dei ragazzi brasiliani e che coinvolge un milione e mezzo di minori.



Gli obiettivi della Campagna *Stop Sexual Tourism* sono:

- documentare, sensibilizzare e denunciare la gravità del fenomeno coinvolgendo il più largo numero di organizzazioni, di enti e di istituzioni;
- coinvolgere gli operatori dell'industria turistica;
- promuovere un turismo locale responsabilmente etico e sostenibile attraverso la valorizzazione delle risorse locali;

- operare in collaborazione con le organizzazioni, le chiese e le istituzioni brasiliane nella costruzione di progetti di aiuto, di educazione e di sviluppo.

Vacanza in Brasile



Carmita ha 9 anni ed è una dei 500.000 bambini che in Brasile sono la principale attrazione turistica per insospettabili europei "per bene". Carmita è merce, un oggetto senza più dignità né diritti.

Lasciamola tornare bambina, liberiamola, insieme.



La tratta degli esseri umani, sia per sfruttamento sessuale o per motivi di lavoro, è una violazione dei diritti fondamentali dell'uomo. Dato che colpisce in particolare gruppi vulnerabili come donne e minori, l'Unione Europea ha definito la sua azione intorno a obiettivi che mirano a proteggere questi gruppi e a prevenire e combattere il fenomeno, in particolare rafforzando la cooperazione e il coordinamento tra le autorità di polizia e giudiziarie degli Stati membri. Sui marciapiedi, nascoste in casa, trasportate nei container o sotto gli occhi di tutti, la tratta di persone e la mercificazione del corpo contro la loro volontà è un tema a rischio di quotidiana assuefazione. ETTS (Lotta alla tratta di persone e al turismo sessuale) è un progetto cofinanziato dalla Comunità Europea ed è formato da *partner* italiani e brasiliani. Il programma prevede il rafforzamento delle politiche pubbliche attraverso lo sviluppo di progetti all'interno di un percorso finalizzato alla creazione di partenariati di collaborazione strategica e duratura. L'obiettivo

principale del progetto è la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, principalmente europea, in favore della lotta contro la tratta e il turismo sessuale. Il *target* principale delle campagne di sensibilizzazione sono i clienti del *business* del sesso, che alimentano il turismo sessuale e la tratta. Inoltre azioni specifiche sono indirizzate a informare e coinvolgere i giovani delle scuole, i lavoratori e i clienti potenziali, per promuovere il rispetto dei diritti umani e la non discriminazione delle persone sessualmente diverse. La tratta di esseri umani per lo sfruttamento sessuale costituisce un problema prioritario oggi in Europa. I dati disponibili probabilmente non sono capaci di rappresentare la vera grandezza di un mercato che garantisce ai *racket* coinvolti denaro contante da investire in altri settori illegali, come quelli del traffico di armi e di droga¹². L'Unione Europea ha introdotto un quadro di disposizioni comuni per affrontare determinate questioni come l'incriminazione e le sanzioni o le circostanze aggravanti nei casi di tratta degli esseri umani. L'azione dell'Unione Europea che intende così proteggere le vittime della tratta si basa su strumenti che stabiliscono obiettivi e priorità, ma si integra anche in un quadro più ampio di protezione delle vittime dalla violenza, dal turismo sessuale e dalla pedopornografia.

Dall'intuizione di un gruppo di studenti universitari che negli anni '70 hanno dato vita al grande fenomeno del turismo studentesco, oggi CTS (Centro Turistico Studentesco e Giovanile) è divenuto un'associazione di promozione sociale riconosciuta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ente con finalità assistenziali dal Ministero dell'Interno e Associazione di Protezione Ambientale dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Da oltre 35 anni ha instaurato un dialogo diretto con i giovani occupandosi del viaggio come strumento per diffondere la conoscenza, la protezione, la salvaguardia e la tutela degli ambienti naturali e del patrimonio storico, artistico e culturale, nonché per migliorare l'utilizzo del tempo libero degli studenti e dei giovani. CTS è da sempre impegnato attivamente nella tutela dei diritti umani, oltre che nella difesa dell'ambiente; per questo si fa promotore di un turismo di qualità, intelligente e maturo, in grado di unire al divertimento e all'avventura il rispetto per le persone e la responsabilità delle nostre azioni. Come associazione che considera il viaggio uno strumento di crescita e di conoscenza e per questo aiuta i giovani a viaggiare, CTS è convinto che anche gli operatori del settore possono fare qualcosa per rendere il turismo più sostenibile. CTS è tra i soci fondatori di AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile) e aderisce a importanti iniziative, quali il boicottaggio della Birmania. Per contrastare il fenomeno del turismo sessuale a danno di minori, ha deciso di fare uno sforzo in più sottoscrivendo il *Codice di Condotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori nel turismo*, promosso in Italia da ECPAT. Con la sottoscrizione del Codice,

¹² http://www.mais.to.it/it/layout1/41/Contro_la_tratta.html

CTS si impegna ad attuare le seguenti azioni per contrastare qualsiasi tipo di sfruttamento sessuale dei bambini in ambito turistico:

- informando e aggiornando lo *staff* sul fenomeno dello sfruttamento sessuale a danno dei minori;
- informando i soci sulle misure adottate dall'Azienda contro lo sfruttamento sessuale dei minori nel turismo;
- inserendo clausole *ad hoc* nei contratti stipulati a tutti i livelli;
- allegando copia del Codice di Condotta a tutti i contratti stipulati con qualsiasi soggetto;
- evitando *spot* pubblicitari in contrasto con la campagna ECPAT;
- inserendo frasi e *slogan* relativi al Codice nella comunicazione.

Questo *Codice di Condotta* ci ha di nuovo ribadito che esiste una rete di volontari e professionisti, sempre più preparati e coordinati, che quotidianamente affronta il problema nel mondo.

Come tutti i fenomeni legati alla criminalità organizzata, anche lo sfruttamento sessuale minorile è difficile da debellare, perché si organizza in forme sempre nuove e si nutre del potere del denaro. Per questo è necessario intervenire sia nella punizione del reato, sia nella promozione dei diritti delle vittime. Nei Paesi in cui la povertà, l'instabilità dovuta alle guerre e la mancanza di cure e di istruzione mettono a rischio i minori, le associazioni contro il turismo sessuale cooperano con organizzazioni locali finanziando strutture e attività tese a prevenire lo sfruttamento sessuale o a recuperare vittime minori. Prevenire vuol dire tenere i bambini il più lontano possibile dal mercato del sesso. I progetti di prevenzione sono un aiuto diretto ai centri in cui i bambini vanno a scuola, dove sono sottoposti a regolare controllo medico e in cui le loro famiglie ricevono un indispensabile sostegno economico. I progetti di recupero delle piccole vittime di sfruttamento, invece, consistono in programmi di riabilitazione socio-psicologica in centri specializzati, dove i minori, tra l'altro, vengono aiutati a superare il trauma tramite attività di formazione e di reinserimento sia nella comunità che nel mondo lavorativo. Attraverso azioni combinate di formazione, d'informazione e di sensibilizzazione, coinvolgimento dei *mass media* e dei *decision makers* si punta alla promozione di un'offensiva globale a questo crimine. Che richiede, necessariamente, anche l'adozione di adeguate politiche di contrasto. Grazie al sostegno a distanza ECPAT ha creato a Phnom Penh (capitale della Cambogia) 7 centri, ossia scuole gestite da una organizzazione locale che garantiscono ad oltre 1.000 bambini protezione, istruzione e formazione, controlli medici periodici, vestiario e aiuto economico alle famiglie. L'obiettivo è tenerli lontani dai pericoli, insegnare loro a difendersi, aiutarli ad apprendere un mestiere che li renda in futuro autonomi. Questo tipo di progetto si rivolge a minori che: hanno perso entrambi i genitori; vivono in condizioni di estrema povertà; vivono in luoghi adiacenti alle case di

tolleranza; figli di genitori inseriti all'interno del mercato della prostituzione o che ne facevano parte¹³.

Viaggia con rispetto. Abbi cura dei bambini – Offenders Beware è un progetto che ha come scopo la protezione dei minori dallo sfruttamento sessuale commerciale nel turismo con particolare attenzione a Kenya, Filippine, Sud Africa, India, Costa Rica e Repubblica Dominicana attraverso l'esercizio di maggiore pressione mediatica, sociale e legislativa su chi si macchia di questo reato. Uno degli obiettivi principali è proprio di migliorare le leggi in merito esistenti nei diversi Stati Europei partecipanti al Progetto (Austria, Estonia, Germania, Italia e Olanda), innalzando il livello di attenzione relativamente alla protezione dell'infanzia presso le sedi politiche e parlamentari. I partecipanti al progetto realizzeranno interventi di *lobbying* nei confronti di industrie del settore turistico, parlamentari nazionali ed europei, nonché altre rilevanti figure chiave nella lotta allo sfruttamento sessuale commerciale di minori. Il progetto mira a produrre buone pratiche e linee guida che possano essere prese d'esempio in altri Paesi di origine e destinazione di turisti sessuali con minori, nell'ottica di muovere un'offensiva globale, coerente e il più possibile coordinata, a questo crimine complesso, proprio perché internazionale e multifattoriale.

Diverse sono le azioni messe in atto per contrastare lo sfruttamento sessuale minorile, però purtroppo tutte presentano dei punti deboli. Spesso la polizia non si occupa degli abusi sui minori per diverse ragioni: innanzitutto perché per aprire un'indagine si devono raccogliere molte prove e spesso è capitato che i turisti sessuali venivano rilasciati per insufficienza di indizi. Questo, però, non significa che non sia accaduto nulla, ma che le prove raccolte a loro discapito non sono state sufficienti per procedere all'incriminazione. Inoltre, la difficoltà di tale contrasto deriva dalla corruzione di molti funzionari pubblici che sono coinvolti nello sfruttamento sessuale di minori. In cambio di denaro, chiudono gli occhi sull'impiego di minori nelle case di tolleranza o rilasciano il turista che ha avuto rapporti sessuali con i bambini¹⁴. Parecchi sono gli ostacoli alla lotta contro lo sfruttamento sessuale di minori che potrà essere debellato solo con un intervento attuato su più fronti:

- rendere consapevoli i politici della gravità del fenomeno; ancora oggi, invece, molti dichiarano esagerato l'allarmismo non riconoscendo le reali estensioni e le sue conseguenze;
- riformare la legislazione garantendo protezione ai bambini finora ignorati;
- condannare lo sfruttamento degli esseri umani, con aggravanti nel caso le vittime siano minorenni;

¹³ <http://www.piuculture.it/2012/11/bambini-schiavi-del-sesso-ecpat-dice-no/>

¹⁴ www.interlex.it

- organizzare incontri per approfondire la conoscenza;
- effettuare studi sul tema;
- raccogliere dati sul flusso turistico;
- sollecitare l'adozione della Carta del Turismo e del Codice Etico da parte delle agenzie del settore;
- spingere i Paesi di destinazione a cambiare atteggiamento verso i turisti non permettendogli di fare ciò che desiderano;
- sensibilizzare i turisti e renderli partecipi nella lotta;
- educare i ragazzi e i genitori sul tema;
- spronare i *media* a parlare del fenomeno, informando e denunciando senza sensazionalismi;
- coinvolgere persone e associazioni che si occupano della tutela dell'infanzia;
- promuovere una cultura del rispetto;
- sviluppare progetti di cura e recupero dei bambini.

L'equazione chiave è: PREVENZIONE + REPRESSIONE + ASSISTENZA¹⁵.

6. Considerazioni conclusive

Assodato che il turismo sessuale non può essere considerato una risorsa economica del turismo in senso generale, lo si può a pieno titolo ritenere una piaga spesso devastante, soprattutto se associata alle forme di violenza e di sfruttamento come ampiamente descritto in questo studio.

Si è cercato di portare alla luce un aspetto del turismo che rimane per lo più all'oscuro, in quanto viene considerato un fenomeno che passa inosservato, ma che a tutti gli effetti è degno di nota, perché le problematiche e i risvolti risultano e risulteranno molto gravi e rilevanti nella vita di un minore.

L'impegno per contrastare tale fenomeno esiste e negli ultimi anni è in continua crescita, ma si è consapevoli che questo vile commercio non si arresterà facilmente. La pedofilia è piaga sociale che ha accompagnato sempre l'umanità in tutto il suo cammino e nell'attuale contesto storico ha conosciuto un incremento a causa del turismo sessuale e della pedopornografia, dimostrando che le aberrazioni nei confronti dei minori non sono state eliminate e neppure tendono a diminuire, ma al contrario sono in continuo incremento.

Ci si rende conto di aver cercato di trattare un tema molto delicato e complesso, ma visto che in continua crescita non solo priva migliaia di bambini della loro infanzia, costringendoli a pratiche disumane, compromette pure lo stesso

¹⁵ www.dirittominorile.it

futuro dell'umanità, in quanto i minori abusati oggi diventeranno gli adulti di domani. Come si è largamente trattato, le conseguenze dello sfruttamento sessuale dei minori sono molteplici: numerosi finiscono nel giro della malavita, altri per disperazione si drogano, alcuni si suicidano e troppi di loro muoiono, nemmeno diciottenni, a causa dell'*Aids*.

Allora quale sarà il futuro che dobbiamo attenderci?

Sitografia

<http://guide.supereva.it/geo/interventi/2001/07/53679.shtml>

www.afesip.org

www.confinionline.it/it/Principale/Informazione/news.aspx?Prog=11130

www.dirittominorile.it

www.ecpat.it/index.php?option=com_content&view=article&id=22&Itemid=34

www.esteri.it/MAE/IT/Politica_Estera/Economia/Cooperaz_Econom/OMT.htm

www.festivalitaca.net

www.gruppocrc.net/associazione/ecpat-italia-end-child-prostitution-pornography-and-trafficking

www.interlex.it

www.intervita.it

www.lanotiziagiornale.it/ora-e-la-svizzera-la-patria-del-turismo-sessuale

www.mais.to.it/it/layout1/41/Contro_la_tratta.html

www.onuitalia.it

www.piuculture.it/2012/11/bambini-schiavi-del-sesso-ecpat-dice-no